

ECONOMIA E POLITICA

i conti della Regione

Ars, varato l'odg per il via libera alla Finanziaria

E' sì a manovra senza gli articoli impugnati Cimino: riproporremo due norme cassate

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con 39 voti favorevoli e 12 contrari, l'Ars ha autorizzato il presidente della Regione a promulgare la Finanziaria epurata della parte impugnata dal commissario dello Stato.

E intanto l'assessore all'Economia, Michele Cimino, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che il governo riproporrà all'Ars, con appositi ddl, le norme impuginate relative al credito d'imposta per l'occupazione e ai tributi. Il primo sarà riproposto sotto forma di contributi mentre per le imposte si profila un conflitto di competenza. Stante l'art.36 dello Statuto che alla Regione, in merito, conferisce poteri primari: «Al fabbisogno della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo tributi, deliberati dalla medesima». Non potendo opporre ricorso, considerato che la norma impugnata fa parte di un più ampio contesto e che per le parti non contestate ci si avvia alla promulgazione, per non bloccare la Finanziaria, il governo lancerà una sfida in difesa delle prerogative della Regione, appunto con il varo di un apposito ddl. E, in caso di nuova impugnativa, potrà ricorrere alla Consulta.

Nel corso della conferenza stampa, sia l'assessore Cimino che il ragioniere generale, Enzo Emanuele, smentiscono la notizia che indica la Regione Siciliana a rischio insolvenza come la Grecia. Emanuele: «Tutto si può dire della Regione Siciliana tranne che non sia in grado di pagare i suoi debiti. Anzi, posso dire che avevamo titoli piazzati sulla Grecia che molto tempo prima della crisi abbiamo rinegoziati: se non lo avessimo fatto adesso avremmo perso 170 milioni di euro. La Regione Siciliana da tre agenzie

di rating come Moody's, Fitch e Standard e Poor ha un profilo di valutazione sull'affidabilità "A", che è il più alto».

Entrando nel dettaglio, ha sottolineato: «Ad oggi il nostro debito è di 5 miliardi di euro, abbiamo 5 o 6 mutui per i quali paghiamo interessi annui pari a 150 milioni di euro. Non abbiamo titoli o bond su Portogallo e Irlanda, gli unici titoli che possediamo sono governativi e sono di Usa, Svizzera e Gran Bretagna». E ha concluso: «Mi è stato detto in passato che sono state appostate entrate false in bilancio. Questo non è vero, noi abbiamo creduto molto nella valorizzazione del patrimonio immobiliare che ammonta a 6 mld di euro e che potrebbe aiutarci a risolvere i problemi».

L'assessore Cimino ha illustrato la dimensione numerica della manovra, epurata delle parti impuginate. Le maggiori entrate ammontano a 31,7 mln di euro: 25 quale recupero di risorse dal fondo di rotazione irfis; 1,2 da aumento aliquota produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi. Riduzione di spesa 98,2 milioni: 72 milioni da rideterminazione di fondi globali; 26,2 da riduzioni rispetto alla legislazione vigente. Inoltre, si determinano minori spese per 134,1 milioni. Insomma, dice Cimino, «è una manovra che cerca di dare risposte concrete al mondo del lavoro e al sistema economico siciliano soprattutto in quei settori che soffrono maggiormente delle difficoltà di crescita a seguito della crisi globale».

Di diversa opinione il capogruppo Udc, Maira: «Quella svolta epocale a cui facevano riferimento il presidente Lombardo e il suo alleato Cracolici è miseramente finita con l'impugnativa del commissario dello Stato. La manovra ha rappresentato il banco di prova del Pd per l'ingresso nel governo Lombardo. Tant'è

che Cracolici ha voluto mettere una pesante ipoteca sull'intera legge e sul bilancio con una serie di norme, che però sono state clamorosamente bocciate».

E fa riferimento specifico alle parti impuginate dell'articolo sulla ripubblicizzazione della gestione dell'acqua: «Qui il Commissario ha anche evitato un buco di miliardi che si sarebbe determinato a causa dei ricorsi degli attuali gestori privati. Ed anche sull'aumento di tasse deciso da Lombardo, gli uffici di piazza Camporeale hanno imposto la scure».

Secondo Maira, «oggi non si può liquidare l'impugnativa del commissario dello Stato come qualcosa di marginale. Se saltano, direi per ignoranza di chi le propone, norme come il credito d'imposta in palese contrasto con le prerogative statali, va semplicemente detto che la Finanziaria era zeppa di norme manifesto».

I segretari generali del Cobas/Codir Dario Matranga e Marcello Minio, rilevano che stabilizzati i precari della Regione, ci si è dimenticati di stanziare i fondi relativi: «Fatto salvo il diritto alla sacrosanta stabilizzazione dei 4500 precari storici della Regione Siciliana sancita dalla Finanziaria, adesso occorre anche mettere mano subito ai contratti di lavoro scaduti da oltre 5 anni per i quali il governo non ha stanziato un solo euro».